

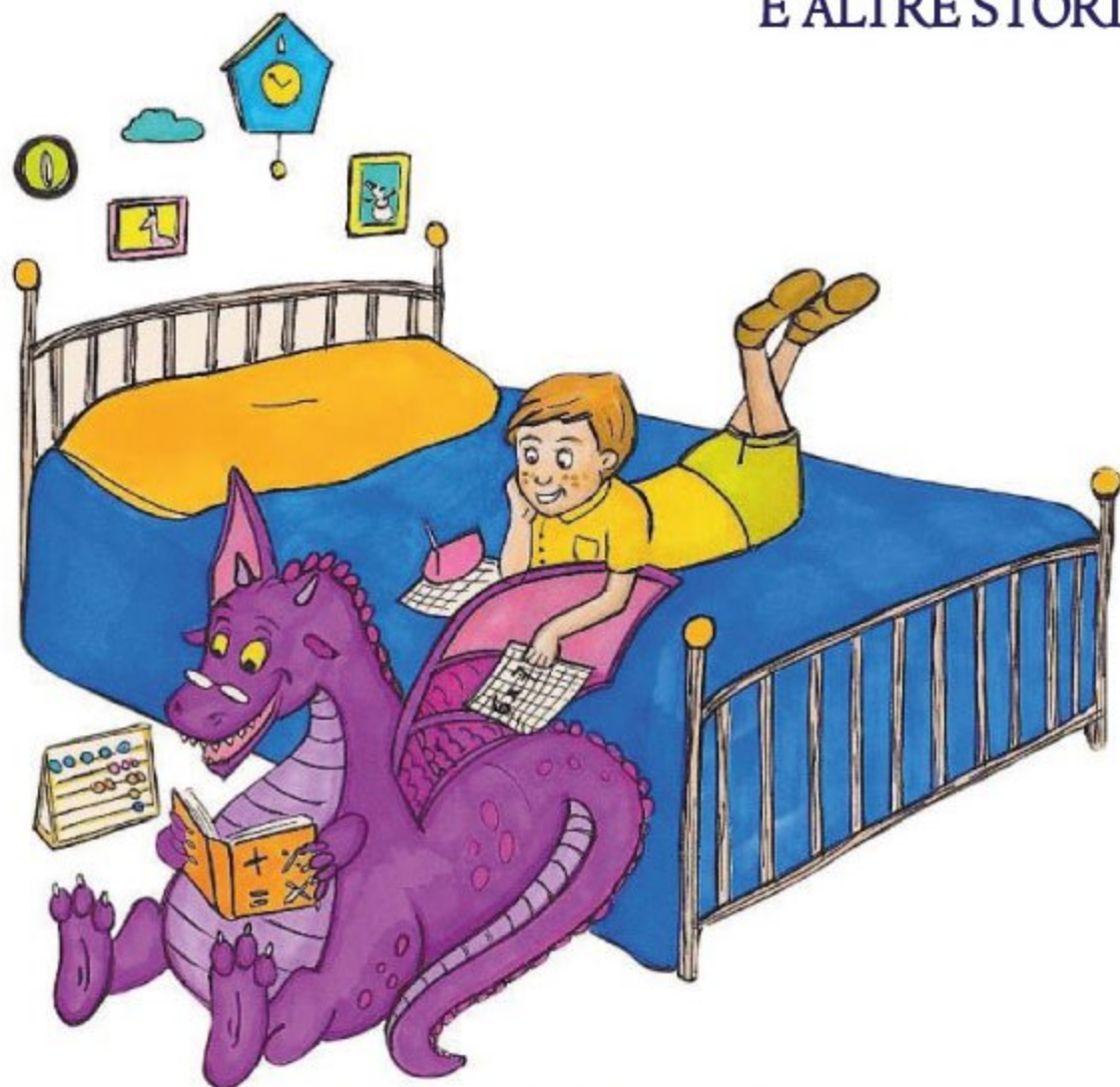


Libri per viaggiare
con la fantasia

7+

IL VOLO DELLA STREGHETTA

NICK E IL DRAGO MATEMATICO E ALTRE STORIE



Maria Lilly Morabito



MACABOR

Il volo della stregghetta

Collana di narrativa per l'infanzia

18

Maria Lilly Morabito

**NICK E IL DRAGO MATEMATICO
E ALTRE STORIE**

Macabor

2021 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

Le illustrazioni del libro sono di *Sabrina Sapienza*
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

ai miei genitori

NICK E IL DRAGO MATEMATICO



Nick aveva un problema.

Aveva paura di dormire al buio, da solo nella sua stanza.

Ora, questo non era un problema di poco conto, poiché tutte le sere, quando la mamma lo metteva a

letto, Nick si sforzava di non addormentarsi. Era capace di restare delle ore lì sveglio, a fissare la luce che entrava dalla finestra non completamente chiusa. Solo alla fine di una lunga lotta contro se stesso Nick cedeva e chiudeva gli occhi. Ma li riapriva subito dopo accorgendosi, con sua grande meraviglia che era già giorno. Eppure li aveva chiusi appena un attimo prima, così si alzava malvolentieri, per nulla riposato. Oltretutto la paura di Nick non era irrazionale, illogica o immotivata, al contrario un motivo ce lo aveva per avere tanta paura, un motivo reale e concreto, veramente valido, per il quale tutte le persone di buon senso non avrebbero potuto che abbassare il capo in segno di approvazione ed esclamare: “Questo è veramente un buon motivo per avere paura!” Tutte le persone tranne una: la mamma. Lei proprio non voleva credere che sotto il letto di Nick ci fosse un drago.

Ma Nick sapeva che il drago c’era; in verità non lo aveva mai visto perché non aveva il coraggio di andare a guardare sotto il letto, ma lui sapeva che c’era, ne era sicuro.

Una notte più scura delle altre, in cui anche la luna lo aveva abbandonato nascondendosi dietro un nuvolone, Nick era ben deciso a tenere gli occhi aperti. Il sonno, però, cominciava a prendere il sopravvento

e più lui si sforzava di aprire gli occhi, più il sonno tornava alla carica.

Stremato Nick decise di farsi coraggio: era arrivato il momento di scoprire cosa c'era sotto il suo letto. Dal cassetto del comodino prese la lampadina tascabile, con un movimento leggero sollevò la coperta, si chinò e fece luce. Fu questione di un secondo: due occhi grandi, gialli, luminosi lo avevano fissato. Fu questione di un secondo e Nick si ritrovò nel lettone in mezzo a mamma e papà.

“L’ho visto mamma, l’ho visto!”

“Chi?”, chiese la mamma con gli occhi ancora chiusi.

“Il drago sotto il mio letto.”

“Il drago?”, chiese papà, “ma non era andato via tanto tempo fa?”

“No, è ancora lì sotto il mio letto”, ripeté Nick continuando a tenere la testa nascosta sotto il cuscino della mamma.

“Vieni, andiamo a cacciarlo”, disse il padre coraggiosamente.

Così papà andava avanti mentre Nick gli restava incollato dietro come a volersi proteggere con uno scudo. Arrivati nella stanza, il padre, con grande attenzione, ispezionò tutti gli angoli. Niente, non si vedeva niente.

“Sotto il letto, papà, sotto il letto”, suggerì Nick che era spaventato ma anche eccitato.

Il padre cominciò ad abbassarsi lentamente mentre Nick corse a prendere la spada di Zorro che faceva parte del suo vestito di carnevale e che “per caso” era rimasto fuori dallo scatolone che mamma aveva conservato sopra l’armadio, in attesa del prossimo carnevale.

Papà era ormai completamente abbassato, la guancia appoggiata sul pavimento, la pila tra le mani.

“Fallo uscire papà, fallo uscire così lo colpisco con la spada”, gridò Nick che improvvisamente era diventato coraggioso.

Il padre guardò sotto il letto, poi guardò Nick e disse:

“Qui sotto non c’è nulla”.

Ferito nell’orgoglio e vinto dal sonno, Nick si addormentò.

Durante il giorno Nick conduceva una vita tranquilla e non pensava al drago. Il pomeriggio, seduto alla sua scrivania, svolgeva i compiti. Tutto procedeva serenamente fino a quando non si arrivava alla matematica. Operazioni, tabelline, problemi, rappresentavano per Nick un mondo sconosciuto nel quale il bimbinetto si perdeva: gironzolava tra un’addizione e una sottrazione, saltava da una divisione ad

una moltiplicazione, rotolava su un problema e alla fine i conti non tornavano mai. A ciò si aggiunga che spesso le pagine del quaderno di matematica con gli esercizi risolti con fatica, inspiegabilmente sparivano e, per di più, la mamma continuava a ripetere che erano solo scuse per farsi aiutare da papà.

“Sei per sette? Quarantacinque”, ripeté a voce alta “o forse quarantasette.”

“Quarantadue”, si sentì ad un tratto.

“Quarantadue? Cosa quarantadue, chi ha parlato?”, chiese Nick guardandosi intorno.

Silenzio assoluto, non si vedeva e non si sentiva nessuno. Ad un tratto, però, Nick vide uscire del fumo da sotto il letto. Si alzò di scatto e senza titubare, d'altra parte di giorno era molto più coraggioso, alzò la coperta del letto e si abbassò.

“Sei per sette fa quarantadue”, disse il drago dagli occhi gialli che stava sotto il letto.

“Ma allora esisti veramente!”, esclamò Nick sorpreso.

Sotto il suo letto viveva un piccolo drago tutto viola con gli occhi gialli. Come fosse arrivato lì non se lo ricordava neppure lui, ma da quasi un anno ormai si era abituato alla voce del padroncino di quel letto, lo ascoltava mentre faceva i compiti e lo osservava furtivo quando giocava. Si era anche accorto

delle difficoltà di Nick in matematica ed aveva trovato il coraggio di mostrarsi al bambino proprio perché aveva deciso che lo avrebbe aiutato.

Si dà il caso, infatti, che quello che si trovava sotto il letto di Nick, fosse un raro esemplare di drago matematico.

I draghi matematici, per quei pochi che non lo sapessero, sono draghi molto buoni che non sputano fuoco ma si nutrono di operazioni matematiche, calcoli differenziali, problemi, formule geometriche ed equazioni. La cosa bella è che appena mangiano un'operazione, subito imparano ad eseguirla correttamente; ugualmente, quando mangiano una formula geometrica riescono a ripeterla perfettamente (virgole comprese) e ad applicarla con successo.

“Ecco dove sparivano i miei compiti di matematica”, esclamò Nick sollevato.

I due fecero subito amicizia. Quando Nick era a scuola il drago restava buono, buono, sotto il letto, ma quando Nick ritornava il drago matematico usciva fuori. Inforcava un paio di occhialini e diventava un vero e proprio maestro.

“In seconda elementare la matematica non va affatto trascurata”, soleva dire.

E così Nick ripeteva tabelline, svolgeva problemi, eseguiva operazioni e quando aveva terminato i suoi

compiti continuava a fare matematica su un altro quaderno e appena finito diceva al suo drago:

“Ecco la cena è pronta”, ed il drago matematico divorava tutti i fogli in un sol boccone.

Un giorno Nick rientrò da scuola e come sempre salì di corsa le scale per andare in camera sua. La mamma gli gridò dietro:

“Nick, ti raccomando tieni in ordine la tua stanza, oggi ho fatto le pulizie straordinarie e devo dire che era molto sporca, pensa che quando ho pulito sotto il letto l’aspirapolvere ha cominciato a fumare.

Nick impallidì, entrò nella sua stanza e guardò sotto il letto: il drago matematico non c’era più. Si alzò di scatto, rifletté un attimo e poi corse verso lo sgabuzzino dove la mamma conservava l’aspirapolvere.

La osservò. Dalle spazzole usciva fumo, segno che il drago era ancora vivo. Picchiettò sull’aspirapolvere ed attese. Il drago matematico rispose con una vocina piccina, piccina.

“Non preoccuparti”, disse Nick “stanotte verrò a salvarti”.

Quando fu sera il bambino aspettò che mamma e papà si addormentassero e scese al piano di sotto. Aprì la porta del ripostiglio che cigolò, trattenne il respiro, poi entrò. Piano, piano, aprì l’aspirapolvere

ed estrasse il sacchetto e, tutto sporco di polvere, il drago matematico uscì.

I due si abbracciarono.

“Corri a nasconderti sotto il letto”, bisbigliò Nick “io rimetto tutto in ordine”.

Il bambino sistemò con cura l’aspirapolvere facendo attenzione a non fare rumore, lentamente si girò per uscire dal ripostiglio ed ecco che si trovò davanti mamma e papà che lo guardavano con aria interrogativa.

“Cosa stai facendo Nick?”, chiese la mamma.

Nick non sapeva cosa rispondere così disse la prima cosa che gli venne in mente:

“Controllavo che qui fosse tutto in ordine”, e con aria indifferente si diresse verso le scale e salì in camera sua, lasciando la mamma e il papà a guardarlo sbalorditi.

Da quel giorno i genitori di Nick si accorsero che loro figlio era davvero cambiato, non solo era diventato bravo in matematica ma, cosa ancor più strana, insisteva per passare personalmente l’aspirapolvere nella sua camera!